

RASSEGNA STAMPA

24 novembre 2010

Confindustria Catania

Rigassificatore di Priolo Lo Bello contro l'assessore

«Ha bloccato tutto». La replica: «No ai saccheggi dei grandi gruppi»

GIUSY CIAVIRELLA

PALERMO. "Le grandi imprese pensano che il nostro territorio non voglia le imprese. Sta passando questa idea, la vicenda che riguarda il rigassificatore di Priolo, lo stallo nella quale si trova tutta la questione, è l'emblema di questo pensiero. Un pensiero dannoso per la nostra Isola che non può produrre nulla di buono. Un pezzo della politica sembra essere stato ormai catturato da una cultura bucolica dello sviluppo. Una cultura che nasconde invece disoccupazione, precariato e degrado".

Ivan Lo Bello, presidente degli industriali siciliani, intervenuto ieri al convegno della Cisl sulla fuga dei grandi gruppi industriali dall'Isola, va giù duro contro una politica regionale che, a suo dire "deve ricucire il rapporto con le grandi aziende, le uniche in grado di investire sul territorio senza chiedere un solo euro. Basti pensare che nel decennio 2000-2010, ben il 90% degli investimenti fissi, in Sicilia, è stato fatto da grandi gruppi. Senza questi investimenti, il Pil della regione sarebbe fermo al dato del 1991. Il problema è dunque politico, di un'antropologia burocratica che blocca tutto".

Il presidente di Sicindustria, non ha esitato poi a definire "strumentale" la posizione dell'ex assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo che, in una lettera, definita da Lo Bello quasi un "testamento politico", ha elencato i motivi ostativi alla realizzazione del rigassificatore. "Il presidente Lombardo - ha attaccato Lo Bello - deve dire apertamente se condivide o meno le posizioni dell'assessore Russo. Se il governatore ha un'opinione diversa, lo dichiari apertamente e richiami in maniera dura il componente della sua giunta. Russo non può continuare ad interferire su questo tema pur non essendo più assessore al ramo".

Dichiarazioni, quelle di Lo Bello, che hanno scatenato diverse reazioni. In prima fila sulle posizioni di Lo Bello, il leader della Cisl Raffaele Bonanno secondo cui "le opposizioni al rigassificatore spesso nascondono richieste clientelari che mal si conciliano con realtà difficili, dove siamo costretti a registrare tassi di disoccupazione altissimi". Il primo a chiarire la posizione del governo è stato l'assessore regionale al bilancio Gaetano Armao che, intervenuto al convegno, ha chiarito come "nella vicenda di Priolo bisogna necessariamente coniugare sviluppo e tutela ambientale. Serve una compatibilità tra l'investimento e una situazione rilevata dalla stessa Corte di giustizia e che riguarda la bonifica della baia di Augusta. Occorre trovare una sintesi tenendo quanto dei problemi sollevati dalla Corte di giustizia". Ma le reazioni più dure sono arrivate direttamente dall'assessore Pier Carmelo Russo, che ha precisato "se i grandi gruppi devono saccheggiare la Sicilia è bene che stiano lontani. Il tempo del sacco è ormai finito". Russo ha precisato come grazie ad un suo impegno personale, dopo cinque anni di stallo, sia stata riaperta la conferenza di servizio che doveva discutere della questione. "Il 17 settembre - ha detto - ho posto un quesito all'avvocatura distrettuale di Stato di Palermo, sollevando problemi che riguardano: la procedura di infrazione dell'Ue sulle norme informative, la bonifica del sito per il quale manca il progetto esecutivo e una seconda procedura di infrazione, sollevata dal commissario europeo sulla Concorrenza, contro gli aiuti di Stato per chi realizza tali impianti. A tali imprenditori viene infatti riconosciuto, per i prossimi venti anni, l'80% di ricavi di riferimento, anche ad impianto fermo. Tutti questi quesiti, sui quali attendo una risposta, sono stati girati all'avvocatura generale dello Stato di Roma, sarà questo organismo a chiarire meglio la vicenda". Russo ha infine precisato che il Consiglio di giustizia europeo ha stabilito che quella zona della Sicilia deve essere bonificata. "Ma anche per la bonifica ha concluso - manca ancora un progetto esecutivo".



Il presidente di Confindustria cita il caso rigassificatore di Priolo

Lo Bello: c'è chi tira il freno Nel mirino Piercamelo Russo

PALERMO. Tutti sono d'accordo che i grandi gruppi sono motori di sviluppo ma la sensazione che si ricava è di un atteggiamento ostile da parte della Regione che da una parte invita a investire in Sicilia dall'altra sembra che si applichi in studi di filosofia burocratica e procedurale per frenare e magari affossare qualsiasi intrapresa. Nel mirino del presidente di Confindustria Sicilia è finito l'assessore Pier Carmelo Russo, già segretario regionale e quindi più di altri interprete di quella formazione.

Così Ivan Lo Bello dal convegno Cisl senza mezzi termini ha puntato l'indice: «Sbloccare la questione del rigassificatore di Priolo, perché il freno tirato dall'attuale assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, appare pretestuoso»

Non sarebbe l'unico freno azionato dall'assessore-burocrate, il quale però replica: «Devo, con estremo rammarico, rilevare l'erroneità delle notizie delle quali dispone il presidente di Confindustria Sicilia, Lo Bello, sulle misure da me adottate, da assessore all'Energia, relativamente all'impianto di rigassificazione di Siracusa. Ad appena due mesi dal mio insediamento, il 15 marzo scorso, ho disposto la riapertura dell'istruttoria - spiega -



Ivan Lo Bello



Piercamelo Russo

inevasa da circa cinque anni. Il 24 marzo e il 3 maggio ho emanato le direttive per una più rapida celebrazione delle conferenze di servizi. I risultati mi sono stati comunicati il 14 giugno con un verbale di oltre sessanta pagine nel-

le quali si evidenziavano varie criticità, tali da imporre la consultazione dell'avvocatura distrettuale dello Stato che, secondo quanto mi viene riferito, considerata la rilevanza addirittura nazionale delle questioni poste, parrebbe avere devoluto la materia all'avvocatura generale dello Stato».

«Si tratta di questioni estremamente delicate - commenta Russo - che vanno seriamente approfondite. Peraltro, della rinnovata valutazione istruttoria, ho doverosamente informato la società interessata. L'intero iter - sottolinea Russo - è peraltro stato condiviso della giunta. Quanto all'accenno a un'eventuale strumentalità del mio modus operandi - conclude Russo - semmai tale accenno vi sia stato, vorrei rammentare che io sono di una cittadina della provincia di Palermo, possiedo un'auto berlina 1.900 diesel, risalente a dieci anni fa e non ho alcun interesse, per così dire imprenditoriale, nel territorio ove andrebbe realizzato il rigassificatore, né altrove».

Ma lo stesso Giuseppe Lupo, segretario regionale del Pd, di cui Russo è espressione nell'esecutivo, invita il governatore Lombardo ad ascoltare le proposte di Bonanni e Lo Bello sull'accelerazione della macchina regionale. 4



I NODI DELLA REGIONE

ULTIMATUM DI 2 SETTIMANE PER ARRESTARE LA FUGA DELLE IMPRESE DALL'ISOLA

«Il governatore freni la crisi» Aut aut di Cisl e Confindustria

Il sindacato guidato da Bonanni pronto ad aprire la stagione delle grandi proteste. Lo Bello: «Necessaria una forte mobilitazione, con una grande manifestazione pubblica».

Antonella Sferazza
PALERMO

●●● Due settimane per frenare la fuga dei grandi gruppi industriali dalla Sicilia oppure si aprirà la stagione delle grandi proteste. A lanciare l'ultimatum al governo regionale è stata la Cisl, ieri a Palermo, nel corso del forum dedicato alla crisi industriale nella regione che ha visto la partecipazione del leader nazionale del sindacato, Raffaele Bonanni. Un ultimatum che ha fatto immediatamente proselitisti. Al coro dei sindacalisti si è, infatti, unita la voce di Confindustria Sicilia, che per bocca del suo leader, Ivan Lo Bello ha dichiarato: «Sono d'accordo con le valutazioni espresse dalla Cisl sulla necessità di frenare l'emorragia di imprese dalla nostra regione. Alla luce dell'attuale situazione economica e sociale - ha sottolineato Lo Bello - è necessaria una forte mobilitazione, con una grande manifestazione pubblica, del sindacato e del mondo produttivo per sollecitare una regione disattenta sui temi dello sviluppo».

Durante il forum in mattinata i relatori hanno snocciolato i dati della crisi. La regione nel primo semestre di quest'anno ha registrato -8,4% di occupazione nell'industria. La crisi



Ivan Lo Bello, leader di Confindustria Sicilia. FOTO D'ARCHIVIO

EUROPARLAMENTARE PDL

Iacolino: Sicilia, il Pd decide di non decidere

●●● «Mentre l'Europa discute delle nuove frontiere dello sviluppo, in Italia, alle conosciute incertezze di una maggioranza risicata si mescolano le turbolenze di una classe dirigente animata da ambizioni egoistiche». Lo afferma l'europarlamentare del Pdl Salvatore Iacolino, secondo cui: «La frammentazione degli ultimi mesi ha provocato un disagio nella gente che vorrebbe maggiori risultati da un governo nazionale». Tutto questo mentre in Sicilia - afferma - il Pd decide di non decidere: è previsto un aggiornamento a gennaio 2011 per l'ulteriore supporto allo sgangherato governo Lombardo».

ha aggravato lo stato di salute, già precario, dell'economia siciliana che, in verità, non ha mai brillato per politiche industriali. E adesso, quei pochi grandi gruppi presenti nella Regione minacciano la «fuga». Due stanno già facendo le valigie: la Fiat di Termini Imerese e la Keller di Carini. Per frenare il rischio della totale desertificazione industriale, secondo Maurizio Bernava, segretario siciliano della Cisl «serve una strategia di sviluppo da concordare con le parti sociali».

Concetto ribadito da Bonanni: «Bisogna incalzare le istituzioni per non fare fuggire le imprese dal Sud». Lo Bello, nel corso dell'incontro a Palazzo dei Normanni, si è soffermato sulla «necessità di sbloccare l'iter autorizzativo per il rigassificatore di Priolo perché il freno tirato dall'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo

Russo, appare pretestuoso». In serata la replica stizzita di Russo. Che prima ha definito «erronee» le notizie in possesso di Lo Bello. Poi ha espresso «rammarico per le sue dichiarazioni». E infine ha aggiunto che di strumentale nelle sue azioni non c'è nulla anche perché «di sicuro nell'area di Siracusa non ho interessi imprenditoriali».

Presenti all'incontro anche l'assessore alle Attività produttive Marco Venturi secondo cui «bisogna puntare sullo sviluppo ma con una mentalità nuova che non è quella di regalare soldi alle imprese come si è fatto nel passato».

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha aggiunto che «il governo crede nei grossi gruppi industriali ma non può prescindere dalla salvaguardia ambientale».

Numerosi i commenti arrivati dal mondo politico. Per il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo «il governo regionale deve ascoltare l'appello di Cisl e Confindustria o il Pd trarrà le dovute conseguenze». Mentre il deputato regionale del Pid, Toto Cordaro ha sottolineato la gravità «della diffida» di Cisl e Confindustria al governo regionale.

Voce fuori dal coro Fabio Granata, vicepresidente della Commissione nazionale antimafia, secondo cui bisogna fermare i progetti dei rigassificatori sia a Porto Empedocle che a Priolo «perché dannosi per l'ambiente e per la probabilità di infiltrazioni mafiose, soprattutto nel territorio di Porto Empedocle». (*ASFE*)

Sicilia Lombardo accusa il Cipe. Micciché replica: non arrivano progetti finanziabili

Risorse dirottate al Nord

Ultimatum di Confindustria e Cisl: pronti a proteste clamorose

PALERMO. Giorni addietro i costruttori edili, ieri gli imprenditori e i sindacati compatti nel denunciare: zero risorse al Sud mentre il Nord marcia; rubinetti romani chiusi in direzione Sicilia; burocrazia regionale paralizzante, capace solo di dire no. Il governatore Raffaele Lombardo raccoglie il grido di allarme e lo ribalta al Cipe: «Non arrivano i fondi Fas; giorni fa stanziati miliardi per opere tutte al Nord. Si lamentano che al Sud non ci sono grandi progetti. Ma chi dovrebbe fare quello per il Ponte? Ovviamente l'Anas; chi dovrebbe progettare collegamenti ferroviari adeguati? Naturalmente le Fs. Chi affida questi incarichi? Il governo nazionale che negli ultimi anni sta massacrando la Sicilia».

replica il sottosegretario Gianfranco Micciché: «Dalla Sicilia non arrivano richieste; anzi per la Ragusa-Catania il 30 agosto abbiamo ricevuto una lettera con la quale la Regione ritirava il co-finanziamento bloccando di fatto il finanziamento nazionale già assegnato». Botta e risposta di una battaglia politica che svilisce qualsiasi intrapresa imprenditoriale e fa sprofondare sempre più nella povertà migliaia di famiglie. Tanto che Cisl e Confindustria ieri insieme hanno lanciato l'ultimatum all'esecutivo regionale: si acceleri subito o fra due settimane cominceranno azioni di protesta clamorose. ► **PAG. 22**

IERI VERTICE A PALERMO PER FERMARE LA FUGA DELLE IMPRESE DALLA SICILIA

Cisl, subito un piano anticrisi

Il sindacato detta i tempi: entro due settimane la Regione metta mano a una nuova politica industriale. Fronte comune con Confindustria nell'interesse di imprese e lavoratori. Lo Bello chiede che si sblocchi la questione del rigassificatore di Priolo

DI BEATRICE SFERA

Due settimane per bloccare l'emorragia dei grandi gruppi industriali in fuga dalla Sicilia. E affinché si inverta la marcia e tornino al centro della politica, anche grazie a un patto tra forze sociali e istituzioni, impresa, investimenti, occupazione». A chiederlo è la Cisl che ieri a Palermo ha lanciato l'allarme nel corso di un vertice al quale ha partecipato anche il leader nazionale del sindacato, Raffaele Bonanni. «Lavoratori e imprese», ha detto Bonanni, «hanno in comune un interesse: che migliori la produttività affinché si alzino i redditi e il benessere sociale». Per questo, ha aggiunto Maurizio Bernava, segretario regionale, «in Sicilia va rapidamente imboccata la strada di una riprogrammazione condita per pochi obiettivi strategici», dei fondi Ue e Fas e delle risorse regionali e nazionali.

All'incontro di ieri hanno partecipato tre assessori del governo Lombardo, Gaetano Armao (economia), Marco Venturi (attività produttive) e Andrea Piraino (politiche sociali);

Ivan Lo Bello, presidente regionale di Confindustria e i vertici della Fim, la federazione dei metalmeccanici: Salvatore Picciurro, segretario regionale e Marco Bentivogli, della segreteria nazionale.

«Nell'isola», ha denunciato il sindacato, «ben il 27,5% dei siciliani non ha neppure i soldi per pagarsi il riscaldamento». E quanto alle imprese, il canco dei tributi nazionali è locale e di quelli sociali, ammonta nel paese al 68,6% contro una media Ue del 44,2%. «Per le aziende siciliane», dicono ancora dalla Cisl, «è, oggettivamente, un freno agli sforzi di crescita che impattano pure contro il deficit di infrastrutture». Pertanto, insiste il sindacato, «politica e governo della Regione abbandonino intrighi di potere e risse quotidiane e diano corpo, entro due settimane, prima del via a bilancio e manovra finanziaria, a scelte in grado di fronteggiare la crisi dell'economia». La recessione in corso, infatti, ha visto la regione perdere, nel primo semestre di quest'anno, l'8,4% di occupazione nell'industria.

Nel corso del meeting, Cisl e Fim hanno passato in rassegna la situazione della quindicina di grandi

gruppi che negli ultimi anni hanno scelto di andar via: da Fiat a Stm a Eni a Finmeccanica ai Cantieri Navali di Palermo (Cni) e del Messinese (Rodríguez). Ancora, a Sirte e Stelte, due grandi brand del settore delle installazioni telefoniche che hanno, anch'essi, ridimensionato le proprie attività. Tra le richieste della Cisl l'istituzione di aree dovebbero essere a burocrazia zero; fiscalità compensativa o di vantaggio; credito d'imposta («selettivo e non generalizzato come sembra invece voglia fare il governo della Regione»). E ancora, godere di condizioni di legalità e sicurezza, di infrastrutture materiali e immateriali, del cablaggio e di energia a basso costo. E anche di un rapporto organizzato con il mondo della ricerca e l'università.

Per Bonanni, «è tempo di operare una cesura, serve discontinuità». Negli ultimi dieci anni, infatti, «i redditi dei lavoratori dell'industria sono decresciuti di sette punti per unità di prodotto mentre il costo unitario per prodotto è aumentato del 20%». E per questo che «una nuova politica industriale è interesse comune, di imprese e lavoratori». Il fatto è, secondo Lo Bello,

che «c'è una sottovalutazione, nel mondo politico siciliano, del ruolo dell'impresa. E anche della grande impresa». Ma nel decennio 2000-2010, ben il 90% degli investimenti fissi, in Sicilia, è stato fatto da grandi gruppi. Senza questi investimenti, il pil della regione sarebbe fermo al dato del 1991. Il numero uno degli imprenditori siciliani ha chiesto a Lombardo, inoltre, che si sblocchi la questione del rigassificatore di Priolo, perché il freno tirato dall'attuale assessore alle infrastrutture, Pier Carmelo Russo, «appare pretestuoso». «Si tratta di questioni delicate», ha replicato Russo, «che vanno seriamente approfondite, sia perché riguardano la popolazione, sia perché potrebbero dare luogo a responsabilità finanziaria dello Stato e della Regione».

«La posizione del governo», ha rilevato Armao, «non è di preclusione ma di ossequio al principio dello sviluppo nella compatibilità ambientale». L'assessore all'economia ha annunciato che arriverà presto in aula, assieme alla finanziaria, la norma su trasparenza e semplificazione amministrativa.

Piano rifiuti forse tra un mese

Da definire sia le discariche che i termovalorizzatori. Tanti problemi per la «commissione dei 5»

TONY ZERMO

Noi siciliani temiamo l'incubo Napoli. Ogni volta che vediamo in Tv le montagne di immondizia sulle strade di una delle più belle città del mondo abbiamo paura che possa accadere anche da noi. Il problema è che ancora non c'è un piano rifiuti, la «commissione dei 5» lavora sodo, ha un altro coordinatore, il Ragioniere generale del Comune Enzo Emanuele, che è anche direttore del Dipartimento acque e rifiuti. La supervisione è affidata all'assessore regionale prefetto Giosuè Marino. La task force c'è, ma per dettagliare il Piano da inviare al ministero dell'Ambiente probabilmente dovremo aspettare fine anno.

L'ing. Federico Vagliasindi, docente universitario che fa parte del «comitato dei 5», dice che «si sta rivisitando il rapporto che lo stesso comitato aveva presentato e che aveva sollevato obiezioni. Non una vera bocciatura, ma delle osservazioni tutto sommato condivisibili. Bisognava solo dare alcuni dettagli di esecutività maggiore. Stiamo semplicemente continuando il lavoro che era stato stoppato, ma che non è stato inutile».

Ma i termovalorizzatori si faranno o no?

«Già il documento che era stato predisposto prevedeva che la frazione residua dell'umido risultante dalla differenziata dovesse produrre energia o nei cementifici oppure da smaltire in impianti da realizzare ad hoc. La scelta sarà fatta nelle prossime settimane. Ogni territorio ha le sue specificità, per cui le scelte che riguardano la gestione integrata dei rifiuti dipendono dalle caratteristiche del territorio. Non c'è alcuna preclusione rispetto ai termovalorizzatori, però siccome l'obiettivo è quello di mantenere la tariffa più bassa possibile ogni valutazione passa da questa esigenza».

Ma perché non si fa come al Nord con discariche e termovalorizzatori?

«In Lombardia la falda acquifera si trova a tre metri di profondità, in Sicilia in tante aree si trova a 200 metri di profondità. Quando uno realizza una discarica in Lombardia deve tenere conto che appena scava si trova l'acqua, mentre da noi no. Sono contesti territoriali così diversi che fare dei confronti è avventato. Purtroppo voi giornalisti vi fissate su discariche e termovalorizzatori e questo non fa un buon servizio alla popolazione perché la gestione integrata dei rifiuti ha tanti aspetti. Il problema non sono le discariche o i termovalorizzatori, il problema è trovare soluzioni nel periodo emergenziale, nel medio e nel lungo termine, e questo stiamo cercando di fare con impegno».

Il punto di partenza non è la differenziata?

«La differenziata non è una scelta della commissione o dell'assessore, o del presidente della Regione commissario delegato, è un obbligo di legge con degli obiettivi specifici e ovviamente la differenziata presenta diversi scenari, per cui a Pietrapertosa ci sarà uno schema diverso da quello che c'è a Palermo o a Catania. E quindi si debbono individuare soluzioni settoriali. Noi stiamo approfondendo la questione a partire dalle aree metropolitane per poi allargarci agli altri territori».

Ma per piazzare i contenitori della differenziata in tutta la Sicilia ci vogliono bei soldi.

«Sì, ma c'è anche la raccolta porta a porta. E ovviamente ci debbono essere le dotazioni impiantistiche, per cui se io oggi raccolgo tutto l'organico perché trovo i soldi e metto i contenitori, ma non ho gli impianti per trasformare l'organico non me ne faccio nulla della differenziata, faccio solo stancare la gente. Per transitare dalla situazione attuale alla situazione a regime i cambiamenti vanno misurati in un arco temporale che consenta l'attivazione dell'impiantistica e delle raccolte».

Quanto tempo ci vuole?

«Se c'è l'impiantistica pronta e allora ci vogliono pochi mesi, ma per arrivare all'impiantistica collaudata ci vogliono 24 mesi».

Quando parla di impiantistica intende i termovalorizzatori?

«No, intendo gli impianti di selezione, di compostaggio. Alcuni impianti di selezione sono in fase di completamento, altri sono in fase di progettazione, non siamo a zero. Ce ne sono due a Catania, altri progettati a Palermo e altrove».

Si farà un consorzio di Comuni?

«Questo riguarda la trasformazione ancora in fase di sviluppo degli Ato da 27 a 9. Di fatto stiamo monitorando ciascuna provincia prima di procedere. L'ottica è quella provinciale».

L'EMERGENZA NELL'ENNESE

E' caos ad Agira nessuna raccolta da due settimane

ENNA. Operatori ecologici senza stipendio e nell'Ennese è nuovamente emergenza rifiuti. La situazione più difficile ad Agira, dove la spazzatura non viene raccolta da 2 settimane, ma anche ad Enna in 6 giorni di astensione dei netturbini, i cumuli crescono anche sui marciapiede del centro storico. Negli altri 18 Comuni ennesi sono una costante proteste a singhiozzo e rifiuti che si accumulano.

Gli addetti alla raccolta vantano mediamente 3 mensilità arretrate. A determinare l'ennesima protesta, il pignoramento per circa 2 milioni di euro ottenuto da una società fornitrice dell'Ato, che ha bloccato le somme versate dai comuni, tra i quali Enna, proprio per garantire il pagamento di almeno due mensilità arretrate ai lavoratori. Si tratta di somme che tecnicamente non sono pignorabili, ma bisognerà attendere l'esito di un ricorso per svincolare almeno una parte dell'importo qualora verrà dimostrato che si tratta di stipendi ai dipendenti.

Al momento per evitare l'emergenza sanitaria e far tornare al lavoro i netturbini, il Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti ha nominato commissario ad acta l'ingegnere Rubino che ieri ha provveduto ad attivare un conto corrente bancario non pignorabile sul quale i comuni che hanno la disponibilità finanziaria, entro i prossimi giorni dovrebbero effettuare versamenti vincolati al pagamento di almeno uno stipendio arretrato per i lavoratori. Non tutti i Comuni però saranno nella condizione contabile e finanziaria di effettuare versamenti e i netturbini potrebbero continuare nella protesta garantendo solo i servizi essenziali davanti a scuole, ospedali e carceri.

GIULIA MARTORANA

LA SITUAZIONE NEL NISSENO

Almeno 3 giorni per la normalità

CALTANISSETTA. Tarda a ritornare alla normalità il servizio di raccolta dei rifiuti nel capoluogo nisseno segnato dall'emergenza rifiuti dei giorni scorsi, dopo una settimana tra sciopero degli operatori ecologici e la chiusura della discarica di Siculiana, per pendenze economiche non onorate.

Nella giornata di ieri i netturbini della società Nissambiente che gestisce il servizio di igiene ambientale, hanno ripreso a lavorare effettuando le operazioni di svuotamento dei cassonetti e di spazzamento delle strade, con tempi più lunghi a causa dell'enorme mole di spazzatura che si è accumulata per le vie cittadine. Entro due o tre giorni al massimo, comunque, la situazione dovrebbe tornare alla normalità. Resta il problema di un servizio che costa tantissimo anche perché i rifiuti vengono trasferiti in un'altra provincia. Da quando non è più disponibile la discarica di contrada Martino, in territorio di Serradifalco, i costi per il trasporto della spazzatura sono nuovamente lievitati (per il solo capoluogo si parla di circa 300 mila euro al mese) per i 15 Comuni dell'Ato CL 1. La discarica Martino dovrebbe essere riaperta, ma servono interventi per l'allargamento e la messa in sicurezza, mentre rischia di riempirsi prima del previsto la discarica di contrada Timpazzo, a Gela, dove da alcune settimane vengono conferiti rifiuti dal Palermitano.

Petrolio, bloccati 57 progetti che valgono 34mila posti

Il fermo dopo il disastro Bp - Assomineraria: in campo le pmi

PAGINA A CURA DI
Luigia Ierace

«La sfida per la ripresa economica sarà ricominciare a crescere, in termini di pil, ma soprattutto in termini di posti di lavoro». Le parole dell'ad di Eni, Paolo Scaroni, davanti ai giovani imprenditori a Capri, si spiegano pensando a esplorazione e produzione di idrocarburi in Italia. Qui la sfida è fatta di 57 progetti immediatamente cantierabili, per oltre 5 miliardi di investi-

57

I progetti. Iniziative immediatamente cantierabili in estrazione e ricerca in Italia

menti e 1,8 miliardi di costi operativi. Numeri che però sono in bilico, dato il blocco delle attività in mare deciso dal ministero dell'Ambiente dopo il disastro del Golfo del Messico (si veda «Il Sole-24 Ore Sud» del 22 settembre).

Aldilà di questo, Assomineraria ripete quei numeri per sfatare il luogo comune che il petrolio non porta lavoro. Ma a condizione che il Sud riesca a cogliere la sfida di competitività e attrattività dei territori. Alcuni tra i progetti più impegnativi sono, infatti, Al Sud: il potenziamento della Val d'Agri; lo sviluppo del giacimento di Tempa Rossa e il pozzo esplorativo Montegrosso in Basilicata; lo sviluppo dei giacimenti di gas nell'offshore in Sicilia e in Calabria.

A quantificare il rapporto degli investimenti nelle diverse branche e regioni, dove so-

no realizzati i progetti di perforazione e dove sono costruiti o forniti prodotti e servizi, è uno studio di Nomisma Energia. «Siamo riusciti a stimare il numero di occupati per milione di euro investito - spiega il suo presidente, Davide Tabarelli -. Il totale degli addetti-anno che si creerebbero con quei 5,4 miliardi è pari a quasi 34mila per la sola costruzione degli impianti, con un rapporto di 6,02 occupati per milione di euro di investimento; addetti uomo che verrebbero ripartiti su quattro anni dall'avvio e soprattutto nei primi tre. Ma guardando anche ai servizi indiretti (come alberghi e pulizie), il rapporto sale a 11 ed è possibile ipotizzare che tale valore possa salire oltre 15 considerando l'impatto sull'intera economia».

Elevata intensità di capitale e alto valore aggiunto scaricato sui beni e servizi venduti. La maggior parte di occupati nelle attività di montaggio e installazione a mare, minore in quelle ad alta intensità di capitale, come la produzione di fanghi, cementi e il casing, ma di grande qualificazione con aziende che competono a livello internazionale e il cui punto di forza è il vantaggio tecnologico sviluppato sui materiali, informatica, nanotecnologie, gestione ambientale, turbine e compressori. Miglioramenti di cui beneficiano settori limitrofi, dalla produzione elettrica tradizionale al rinnovabile. «La complessità delle attività legate all'estrazione petrolifera comporta paghe relativamente alte, ad esempio - spiega Ta-



Eni. L'amministratore delegato Paolo Scaroni

PER LA RIPRESA
«Occorre ricominciare a far crescere il Pil ma soprattutto l'occupazione»

barelli - i tubisti e soprattutto i saldatori di Siracusa o Gela sono ritenuti tra i migliori d'Europa e prendono sui 3mila euro contro i mille di un metalmeccanico».

«In Italia, l'attività estrattiva di idrocarburi, gas e petrolio - sottolinea quindi il direttore di Assomineraria, Andrea Ketoff -, non solo porta lavoro alle imprese italiane costruttrici di impianti, ma come dimostrano i fatturati, le premia sui mercati internazionali perché l'industria parapetroliera nazionale (fornitrice di beni e servizi) è tra le più apprezzate». E

la ripresa dell'export è una delle voci più significative per la crescita del Pil. Così se circa il 10% di occupati è locale, legato alle aree o alle regioni dove sono previsti l'esplorazione, la produzione o lo stoccaggio, il resto è legato alla localizzazione delle imprese fornitrici, storicamente insediate nelle regioni dove maggiore è stata negli anni l'attività di esplorazione e produzione. Il confronto fra importo dell'investimento della struttura in loco e ammontare di investimenti che nell'indotto realizza la regione, dà un'idea dell'importanza di un distretto petrolifero regionale.

«La presenza di risorse al Sud e, in particolare, in Basilicata - continua Ketoff - offre l'opportunità di far crescere, attirando le migliori competenze, e di sviluppare imprese che usando i giacimenti della Basilicata come palestra, poi si possono affermare a livello mondiale. Se oggi il 15% degli investimenti complessivi del settore *upstream* ricade sulla Basilicata, la scommessa è di portarla ai livelli del 30% dell'Emilia Romagna e oltre».

Spetta alla capacità del distretto lucano di attirare e consolidare l'occupazione, come accaduto in Italia (Emilia Romagna o Abruzzo), o in Scozia e Norvegia. Tempi lunghi certo, ma a differenza di altri distretti manifatturieri, con orizzonti temporali legati alla durata delle commesse, non più di due anni, quello petrolifero lucano supera i 30 anni: la migliore garanzia di stabilità futura dell'attività.

X
Il governatore amareggiato perché anche gli ultimi finanziamenti hanno privilegiato il Nord. Ma il sottosegretario accusa la Regione

Per Lombardo il Cipe è strabico. Miccichè: l'isola non propone

Mercoledì 24 Novembre 2010 Gazzetta del Sud

PALERMO. E' ancora scontro tra il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il sottosegretario Gianfranco Miccichè sulle risorse al Sud da parte del Cipe che nell'ultima riunione ha attribuito altre risorse al Nord.

«Gli edili se ne vogliono andare perché il Cipe, quindi il Governo Berlusconi, dopo un anno e mezzo non ha emesso nemmeno il decreto per darmi la certezza che i fondi Fas saranno disponibili», dice il presidente della Regione. «Il Cipe giorni fa ha stanziato miliardi e miliardi di euro per opere che stanno tutte al Nord. Si lamentano che al Sud non ci sono grandi progetti. Ma chi dovrebbe fare il progetto per il

ponte sullo stretto? Ovviamente l'Anas. E quello per un collegamento ferroviario dignitoso tra Catania e Palermo? Naturalmente le Ferrovie dello Stato. Chi dà disposizioni per la progettazione? Chiaramente non il Governo regionale ma il Governo nazionale che storicamente, ma soprattutto negli ultimi anni, sta massacrando il Sud e la Sicilia. Dire, come fa la parte politica che ad occhi chiusi difende il Governo Berlusconi, che siamo noi che non facciamo le cose, che non investiamo risorse, non è inesatto - ha concluso Lombardo - è semplicemente disonesto e ingannevole per i cittadini».

Ma sui finanziamenti stan-

ziati nell'ultima riunione, replica Miccichè: «Il Cipe non dà soldi solo al Nord, anzi, è la Regione Sicilia a bloccare finanziamenti per opere importanti senza spiegarne il motivo. Lombardo deve smetterla di lamentarsi che i soldi vanno solo al Nord, ma si tratta di stanziamenti già esistenti, mentre quelli per il Sud sono per nuovi investimenti. Si lamenta che è il Cipe a bloccare tutto, mentre è lui, per motivi assolutamente polemici, a bloccare un'opera importante come la Ragusa-Catania».

Miccichè ricostruisce così come sono andate le cose: «per il Nord sono stati stanziati all'ultimo Cipe dei miliardi, certo la cifra fa impressione,

ma si tratta di investimenti già stanziati che vanno sbloccati mano a mano che i lavori procedono. Non si tratta di nuovi investimenti. Mentre per il Sud sono stati stanziati 300 milioni di euro per la Puglia più 190 milioni per bonifiche al Sud. Altre regioni portano lo stato di avanzamento dei lavori, mentre Lombardo, invece di fare questo, ci manda una lettera in cui ci annuncia di aver tolto il necessario finanziamento della Regione per la Ragusa-Catania, bloccando così di fatto anche il cofinanziamento nazionale. Il perché - conclude il sottosegretario - deve ancora spiegarcelo, ma non può se fa così lamentarsi poi con il Cipe, altri-

menti si tratta di una cosa da barzelletta».

L'ex sottosegretario Mpa alle infrastrutture Giuseppe Reina però commenta: «La riunione del Cipe con le sue conclusioni costituisce, persino per i non vedenti di professione, la somma della deriva politica di un governo che non è più semplicemente strabico, ma totalmente rivolto ormai verso il Nord. Miccichè anziché consegnarsi alle battute di spirito ad effetto, dovrebbe evitare di difendere l'indifendibile e spiegare ai siciliani la verità più che ratificare con una mera presenza acritica decisioni molto gravi per il futuro del Meridione e della Sicilia». « pr. 10.

Il Cipe

Il governatore: "Finanziamenti tutti al Nord". Gianfranco Micciché: "Dice cavolate" Fondi Cipe, lite tra ex alleati

SUI finanziamenti per le grandi opere è scontro tra il governatore Raffaele Lombardo e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Cipe Gianfranco Micciché. «Gli edili se ne vogliono andare perché il Cipe, quindi il governo Berlusconi, dopo un anno e mezzo non ha etneso nemmeno il decreto per darci la certezza che i fondi Fas saranno disponibili. Il Cipe giorni fa ha stanziato miliardi e miliardi di euro per opere che stanno tutte al nord», attacca Lombardo. «Si lamentano che al Sud non ci sono grandi progetti — insiste il governatore — Ma chi dovrebbe fare il progetto per il ponte sullo stretto?

Ovviamente l'Anas. E quello per un collegamento ferroviario dignitoso tra Catania e Palermo? Naturalmente le Ferrovie dello Stato. Chi dà disposizioni per la progettazione? Chiaramente non il governo regionale, ma il governo nazionale che storicamente, ma soprattutto negli ultimissimi, sta massacrando il Sud e la Sicilia». Senza mezzi termini la reazione di Micciché: «Lombardo dice minchiate. Nel corso dell'ultima riunione del Cipe abbiamo destinato al Sud nuove risorse per circa 477 milioni di euro, nello specifico 300 milioni alla Puglia e 177 milioni per interventi nel settore irriguo e della bonifica

nelle regioni del Mezzogiorno. Il resto, ovvero le cifre relative alle opere del Nord, non sono nuovi finanziamenti ma riguardano lo stato di avanzamento di lavori già

nia il 30 agosto scorso abbiamo ricevuto una lettera firmata proprio dal Presidente Raffaele Lombardo con la quale siamo stati informati che la Regione aveva deciso di ritirare il co-finanziamento, bloccando di fatto il finanziamento nazionale già assegnato». Critiche al governo nazionale arrivano anche dal senatore del Pd Giuseppe Lumia: «Ancora una volta l'esecutivo abbandona il Mezzogiorno a se stesso, salvo poi in campagna elettorale utilizzarlo come serbatoio di voti da rastrellare con il clientelismo e la propaganda».

**Il leader di Fds
"Raffaele ha
bloccato i soldi
per la Catania
Ragusa"**

approvati». Per il leader di Forza del Sud «dalla Sicilia non è arrivata alcuna richiesta, anzi per quanto riguarda la Ragusa-Cata-

CTI. S.

LA CONCESSIONE AL CONSORZIO AUTOSTRADE SICILIANE

L'Anas ribadisce la revoca, ma il Cas non ci sta

SIRACUSA. L'Anas revoca la concessione al Consorzio autostrade siciliane, avvertendolo che è in corso la registrazione della notifica in Corte dei conti. Il Cas sarebbe quindi decaduto, svuotato delle sue funzioni reali. «La notifica non è ancora pervenuta - replica il Consorzio autostrade siciliane per bocca del commissario straordinario, Calogero Beringheli. - Quindi continueremo nel nostro abituale lavoro». Peraltro in questi giorni è ripresa l'attività sulla Siracusa-Gela, in particolare sulla carreggiata verso Cassibile, quella da bonificare.

Nessuna replica, almeno per il momento, da parte dell'Anas, che ha comunque incaricato una commissione formata da cinque funzionari, i quali dovranno supervisionare i lavori del Consorzio per l'amministrazione

straordinaria. Quella ordinaria, invece, rimarrebbe appannaggio del commissario straordinario, Beringheli. Tuttavia non è chiara la distinzione fra ordinarietà e straordinarietà. «Non è stato notificato il decreto - commenta Beringheli. - Prima occorrerà vedere cosa esso contenga: la Regione non ne sa nulla. Quando arriva faremo subito opposizione. Potrò essere più preciso su quanto è stato detto: vale a dire fra il lavoro ordinario e straordinario. Adesso

so, nulla di chiaro. Oggi sarò all'Anas, a Roma. Nel frattempo i lavori sulla Siracusa Gela sono incominciati, la brentella Noto-Pachino, la cui gara era stata sospesa, adesso è stata fissata per il 25 novembre. Stiamo organizzando anche le attività per il tappetino di usura sul tratto più nuovo, fino a Rosolini».

«Riferirò al ministro Matteoli - commenta il vicepresidente della Commissione affari istituzionali, Enzo Vinciu-

lo dopo una rapida interlocuzione con Anas - per chiedergli quali le ragioni di una disparità di trattamento rispetto alle altre regioni: non comprendiamo, con tutto il rispetto per l'Anas, per quale ragione, proprio adesso che il Cas sta fornendo delle risposte al territorio, la nostra Regione venga penalizzata.

«Peraltro la registrazione del decreto - chiosa - fa subito entrare in funzione la decadenza a prescindere dalla notifica. E' un fatto grave, perché è una limitazione alle prerogative della Regione siciliana: oggi sarò al ministero per cercare di chiarire la situazione. Perché solo in Sicilia l'Anas interviene, mentre in altre regioni delega al territorio? Il Cas aveva iniziato a lavorare bene: semmai si sarebbe dovuto intervenire prima. Ora è inaccettabile».

ROBERTO RUBINO

Botta e risposta. «In corso la registrazione della notifica in Corte dei conti». «E' una limitazione alle prerogative della Regione»

FINANZIARIA ALL'ARS, SÌ AGLI ARTICOLI SULLE AUTONOMIE A CONDIZIONE CHE LA GIUNTA COMPENSI I TAGLI Chinnici e Armao: rigore, ma non lasceremo soli i Comuni



CATERINA CHINNICI

GIOVANNI CIANCIMINO

PAERMO. La commissione Affari Istituzionali dell'Arts ha dato il via libera agli articoli relativi alle autonomie locali della manovra finanziaria. Ma il sì della commissione è condizionato dall'impegno dell'assessore al ramo Caterina Chinnici di portare in giunta regionale un'iniziativa volta a delineare strategie atte ad un'azione correttiva dei tagli e all'individuazione di misure compensative dei tagli stessi.

«Sono fiduciosa, anche alle luce delle odierne dichiarazioni del collega Armao - afferma la Chinnici - che troveremo una soluzione che, pur rispettando una politica di rigore dovuta all'attuale situazione economica, non sia oltremodo penalizzante nei confronti degli enti locali. In assessorato stiamo già lavorando al-

l'individuazione di azioni e strumenti affinché gli enti locali diano avvio a percorsi virtuosi tendenti concretamente a un riequilibrio economico-finanziario stabile».

Come sostiene l'assessore Chinnici i tagli ai fondi per gli enti locali vengono confermati, mentre il suo collega dell'Economia, Gaetano Armao, che concorda su soluzioni alternative e si impegna che non li lascerà soli. Con quale ricetta? Quella di aiutarli a risparmiare ed a razionalizzare la spesa.

«Di fronte alla riduzione della disponibilità finanziaria della Regione - dice Armao - non intendiamo lasciar sole le amministrazioni locali, ma vogliamo accompagnarle in questa necessaria opera di razionalizzazione, attraverso forme di compartecipazione che le aiutino a saper scegliere cosa sostenere prioritariamente e cosa riserva-

re a successivi ed eventuali interventi».

Con quali strumenti? «In questa assistenza - aggiunge l'assessore - metteremo a disposizione un meccanismo di consulenza in grado di aiutare gli amministratori a compiere le scelte più oculate quando si tratterà di effettuare investimenti in finanza derivata, al fine di impedire il riaccadere di spiacevoli incidenti di percorso con gravi danni per i bilanci dei nostri enti locali».

Di opinione opposta il vice presidente della commissione Bilancio, Nino D'Asero (Pdl) secondo cui la finanziaria sarebbe tutta da riscrivere ed in particolare per gli enti locali occorre che si tenga conto di interventi diversi, nella qualità e nel metodo. Non si può di fatto sopprimere il fondo delle autonomie locali, senza prevedere meccanismi di perequazione, introducendo in maniera

del tutto improvvisata un principio di federalismo fiscale attraverso la compartecipazione al gettito Irs (imposta regionale)».

D'Asero ritiene «discutibile la riduzione della partecipazione al fondo sanitario regionale perché di fatto impatta con profili di carattere costituzionale».

Sulla formazione professionale, D'Asero «riscontra l'azzeramento dello stanziamento in presenza di una norma che rimane di fatto vigente». E per la forestazione - aggiunge - è prevista una forma di intervento finanziario tutto extraregionale senza chiarire i presupposti.

È noto, le condizioni finanziarie della Regione sono critiche. La manovra sarà, come si suol dire, lacrime e sangue. Tutte le strutture sono chiamate ad usare il bisturi. Ma ciascuna ritiene che siano gli

Sviluppo. In porto il Pon ricerca e competitività con un accordo quadro tra il Miur e le regioni del Sud

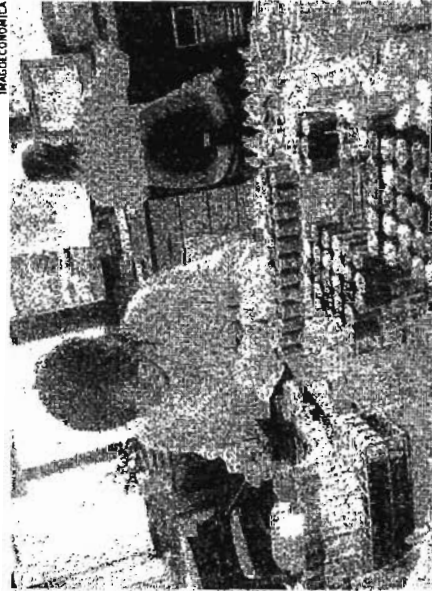
Via ai fondi per i distretti hi-tech

Ne beneficiano anche i laboratori pubblico-privati - Incentivate le aggregazioni

Maria Luisa Mastrogianni
Il ministero dell'Università e della ricerca (Miur) chiama a raccolta le regioni del Sud. E stanziava 915 milioni per finanziare progetti di ricerca proposti dai distretti ad alta tecnologia e da laboratori pubblico-privati.

È questo l'atto conclusivo del programma operativo nazionale (Pon) Ricerca e competitività 2007-2013 del Miur, che con le regioni della convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ha varato un piano di interventi in ricerca e sviluppo per il prossimo triennio, sancito con la sigla di un protocollo d'intesa.

Un percorso di pianificazione stato-regioni iniziato nel giugno del 2009, che ha comportato, successivamente alla sottoscrizione del protocollo d'intesa, quello degli accordi di programma quadro (Apq) siglati con le singole regioni interessate dal programma di sviluppo. Con la sottoscrizione degli accordi di programma quadro, strumenti di attuazione del protocollo d'intesa, sono stati definiti per ciascuna regione le linee e gli ambiti prioritari di



In laboratorio. Ricercatori al lavoro

sviluppo sperimentale, accompagnate da attività di formazione per la creazione di una massa critica di «capitale umano con profilo scientifico-tecnologico ed attitudini imprenditoriali idonee a favorire i mutamenti tecnologici ed economici delle regioni del Sud».

I distretti ad alta tecnologia e i laboratori pubblico-privati sono quindi chiamati a realizzare sistemi integrati e coerenti di ricerca-formazione-innovazione che possano funzionare da propulsori della crescita economica. I destinatari del bando potranno inoltre stabilire possibili connessioni con analoghe esperienze esistenti al di fuori delle regioni della convergenza purché sviluppino competenze interdisciplinari e capacità innovative in grado di creare imprenditorialità emergente dai saperi scientifici e tecnologici.

Saranno considerati ammissibili, i soggetti attuatori di ciascuno dei distretti ad alta tecnologia e dei laboratori pubblico-privati anche costituiti in forma associata, consorziale o societaria.

Il costo di ogni singolo

progetto, la cui durata non potrà superare i 36 mesi, dovrà essere superiore a cinque milioni ed inferiore a 25, mentre il costo sostenuto dal singolo soggetto proponente non potrà superare i dieci milioni.

Il Miur inoltre si rivolge, per la creazione di «nuovi distretti ad alta tecnologia e relative reti» ai soggetti economici e scientifici invitandoli a presentare studi di fattibilità. Tali studi potranno riguardare la costituzione di nuove aggregazioni pubblico-privato, anche promosse da università o enti pubblici di ricerca purché presentino una spiccata vocazione internazionale e abbiano un elevato impatto economico sul territorio della convergenza. I progetti dovranno attuare programmi di ricerca, sviluppo e formazione caratterizzati dal forte riferimento all'impiego di «tecnologie abilitanti».

I progetti potranno essere presentati per via telematica al Miur (<http://roma.cea.it/SIRIO>) a partire dal 16 dicembre e fino al 15 febbraio 2011.

LE RISORSE

915 milioni

L'impegno Totale (in euro) delle somme stanziare dal ministero dell'Istruzione, università e ricerca scientifica (Miur) per progetti di ricerca proposti dai distretti ad alta tecnologia e da laboratori pubblico-privati. Le risorse vengono dal Pon (Programma operativo nazionale) Ricerca e competitività

389 milioni

Gli stanziamenti specifici Stanziamenti (in euro) per lo sviluppo di distretti di alta tecnologia (cui andranno 282 milioni) e dei laboratori pubblico-privati (107)

520 milioni

Per nascite e aggregazioni Differenza tra lo stanziamento complessivo e quelli destinati a distretti di alta tecnologia e laboratori pubblico-privati. Questa cifra sarà dedicata alla creazione di nuovi distretti e/o aggregazioni

290 milioni

Per la Campania Quota (in euro) assegnata alla Campania per il potenziamento dei laboratori esistenti (45 milioni) e per la creazione di nuovi distretti e laboratori (220)

GIORNALE DI SICURTÀ

29/11/72

DELITTO AUTOTRASPORTATORE. Il presidente di Confindustria: «Il sistema non ha funzionato»

Il sanguinoso furto di Pantano d'Arce Esistono le immagini degli assassini

Letizia Carrara

«Il sistema non ha funzionato», dice il presidente di Confindustria Domenico Bonaccorsi di Reburdone - e noi siamo molto amareggiati per quest'episodio. Sembrava che si fosse fatto un passo avanti con l'istituzione di un sistema di videosorveglianza. Evidentemente non basta». La zona industriale - osserva l'imprenditore Lello Tasca, presidente di Medimpresa di Confcommercio - è un territorio estremamente pericoloso, nonostante la recente installazione del servizio di videosorveglianza. Nell'ultima settimana, aggiunge Giuseppe Richi, presidente dell'Aias, una delle associazioni di autotrasportatori, si sono verificati 6-7 furti. La zona industriale è il porto sono diventate una sorta di

colare, chiediamo che lo Stato risponda con più uomini e mezzi per le forze dell'ordine. Il controllo del territorio, comunque, passa anche dalla capillare presenza della Polizia municipale: per questa ragione abbiamo rivendicato il potenziamento dell'organico dei vigili. Quel che inquieta è il fatto di avere sollevato problemi così drammaticamente evidenti e non avere finora ricevuto risposte, dalle istituzioni, politiche ma solo silenzi».

La Cisl, «L'encomiabile impegno delle forze dell'ordine - dice il segretario Alfio Giulio - è vanificato dalla scarsa attenzione della politica. Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza sono chiamati a operare con grande abnegazione in un contesto ambientale di estrema difficoltà. I tagli del governo alle risorse disponibili e agli investimenti per il controllo del territorio pongono enormi problemi nelle aree sofferenti come quella catanese» (LECA).

La Uil. «La Vertenza-Catania, lanciata dalla Uil insieme con le altre organizzazioni sindacali in piena intesa con tutte le parti sociali», dice il segretario Angelo Martone, «contiene innanzitutto la richiesta di legalità. Per questo, abbiamo sollecitato fatti concreti anche con un documento consegnato al capo della Polizia in occasione della sua recente visita. In parti-

colare, chiediamo che lo Stato risponda con più uomini e mezzi per le forze dell'ordine. Il controllo del territorio, comunque, passa anche dalla capillare presenza della Polizia municipale: per questa ragione abbiamo rivendicato il potenziamento dell'organico dei vigili. Quel che inquieta è il fatto di avere sollevato problemi così drammaticamente evidenti e non avere finora ricevuto risposte, dalle istituzioni, politiche ma solo silenzi».

La Cisl, «L'encomiabile impegno delle forze dell'ordine - dice il segretario Alfio Giulio - è vanificato dalla scarsa attenzione della politica. Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza sono chiamati a operare con grande abnegazione in un contesto ambientale di estrema difficoltà. I tagli del governo alle risorse disponibili e agli investimenti per il controllo del territorio pongono enormi problemi nelle aree sofferenti come quella catanese» (LECA).

LA SICILIA 23/11/2010

«PRECONSUNTIVO» 2010

Confindustria Catania, crescono le imprese associate e il fatturato

Confindustria Catania chiude il proprio bilancio preconsuntivo 2010 con un significativo avanzo di gestione. Per il nono anno consecutivo l'associazione etnea - la più grande dell'isola per iscritti, fatturato prodotto e numero di addetti - registra un andamento più che soddisfacente.

Quarantasette nuove imprese associate dall'inizio dell'anno ad oggi, e una percentuale di soci in regola con i pagamenti pari all'80% del totale delle aziende associate, consolidano un trend in ascesa e di forte coesione associativa, a dispetto della difficile congiuntura economica.

Il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone - che ieri mattina ha presieduto la giunta degli industriali nella sede del Palazzo delle Poste per l'approvazione del bilancio di previsione 2011 e del preconsuntivo 2010 - ha ricordato anche tutti i nuovi servizi a messi a disposizione dei soci per facilitare le attività d'impresa, dal rilascio dei dispositivi elettronici previsti dal "Sistri" per la tracciabilità telematica dei rifiuti, alle certificazioni antimafia, dalla generazione di caselle di posta elettronica certificata, al servi-

zio di conciliazione delle controversie di lavoro. Il presidente degli industriali ha anche messo in evidenza la crescita della rappresentanza industriale catanese, oggi presente in tutti i comitati tecnici centrali di Confindustria, gli organismi tematici che hanno il compito di supportare la giunta e la presidente di Confindustria nelle loro decisioni.

Tra le priorità segnalate da Bonaccorsi sul fronte delle politiche territoriali l'immediata ripresa delle azioni a supporto del "Tavolo per Catania", il protocollo sottoscritto insieme a sindacati e associazioni di categoria per rivitalizzare l'economia del territorio.

Su proposta del Tesoriere Nino Mirabile, che ha rimarcato il valore dei risultati gestionali raggiunti nonostante le pesanti sofferenze finanziarie patite da molte imprese del sistema produttivo, la Giunta ha proceduto anche all'approvazione del bilancio di previsione 2011. L'assemblea generale di Confindustria è stata convocata per il prossimo 16 dicembre alla Camera di commercio di Catania. Alla riunione era presente anche il direttore della filiale I di Poste Italiane Spa, Aldo Andaloro.

GIORNATA DI SICILIA
29/11/2010

«CONCERTAZIONE»

Confindustria, nono anno: bilancio attivo e +47 imprese

Redo Ruiz

●●● Il bilancio preconsuntivo 2010 di Confindustria chiuso con un significativo avanzo di gestione. Il dato si allinea a quelli degli otto anni precedenti, facendo dell'associazione etnea degli industriali la più grande tra le Confindustrie dell'Isola, sia in termini di iscritti, che per fatturato prodotto e numero di addetti.

Quarantasette nuove imprese associate dall'inizio dell'anno ad oggi e una percentuale di soci in regola con i pagamenti pari all'80 per cento del totale delle aziende associate, consolidano un trend in ascesa e di forte coesione associativa, a dispetto della difficile congiuntura economica.

Il presidente di Confindustria, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, ieri ha presieduto la giunta degli industriali per l'approvazione del bilancio di previsione 2011 e quello preconsuntivo 2010. Il dirigente ha ricordato anche tutti i nuovi servizi messi a disposizione dei soci per facilitarne le attività d'impresa: dal rilascio dei dispositivi elettronici previsti dal Sistri per la tracciabilità telematica dei rifiuti, alle certificazioni antimafia; dalla generazione di caselle di posta elettronica certificata, al servizio di conciliazione delle controversie di lavoro.

Il presidente degli industriali etnei ha anche messo in evidenza la crescita della rappresentanza di categoria nei comitati tecnici centrali di Confindustria, gli organismi tematici che hanno il compito di supportare la giunta e la presidente nelle loro decisioni.

Domenico Bonaccorsi di Reburdone, sul fronte delle politiche territoriali ha rilanciato la necessità di una immediata ripresa delle azioni a supporto del «Tavolo per Catania», il protocollo sottoscritto insieme a sindacati e associazione di categoria per rivitalizzare l'economia del territorio.

Il valore dei risultati gestionali raggiunti, nonostante le pesanti sofferenze finanziarie patite da molte imprese del sistema produttivo, sono stati sottolineati nel dettaglio dal tesoriere Nino Mirabile ha trovato la giunta di Confindustria in linea con l'approvazione del bilancio di previsione 2011.

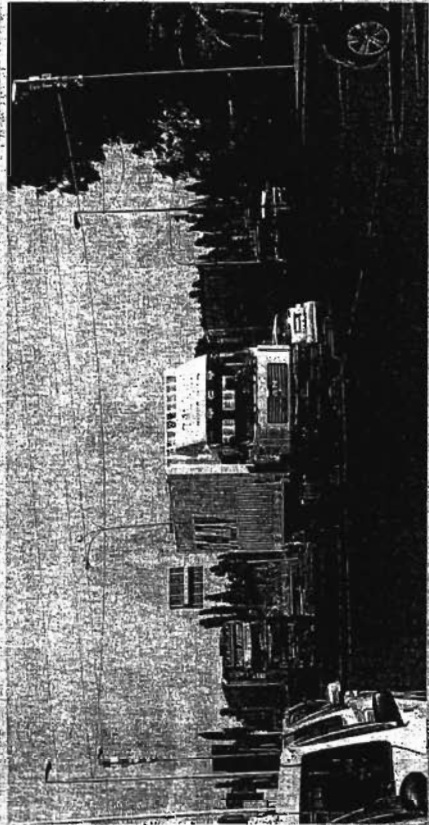
A questo punto, l'assemblea generale di Confindustria si riunirà il 16 dicembre prossimo, alla Camera di commercio. (RR)

CATANIA

la tragedia del camionista



LA VITTIMA. In alto Salvatore Niesi, 35 anni di Catanzaretta, ucciso lunedì alla zona industriale di Catania. A destra il suo furgone e il cordovone



LE TELECAMERE. Sui pali dell'illuminazione stradale della zona industriale di Catania si notano alcune delle 98 telecamere di sorveglianza installate poco meno di un anno fa per aumentare il livello di sicurezza. Sulla strada dove è avvenuta la tragedia si trovano sei telecamere dei servizi di videosorveglianza. Tra nessuna funzionava. Era attiva solo quella privata di una banca, ma le immagini non hanno fornito elementi utili alle indagini (foto Davide Anastasi)

Caccia agli assassini frenata da black out videosorveglianza

Ma si spera in un aiuto dell'analogo sistema del «Consorzio Asi»

CONCETTO MANNISI

CATANIA. La verità è appesa ad un filo sottile, che potrebbe spezzarsi da un momento all'altro. Non sono affari semplici, infatti, allo stato attuale, le indagini che dovrebbero portare alla cattura delle due o tre persone - perché sarebbe certo che non si è trattato di un preadone - che nella tarda mattinata di lunedì hanno ucciso alla Zona Industriale, durante un tentativo di furto poi trasformatosi in rapina, il trentacinquenne autotrasportatore Niesi Salvatore Niesi.

Molto ruota, inanzitutto, attorno ai rilievi eseguiti dalla polizia scientifica, che stanno cercando di isolare alcune impronte digitali nella cabina dell'«iveco» della «Latte Soler» rapinato dai balordi assassini. Non è impresa facile, ma fra cambio, sterzo e leva per l'apertura dello sportello del mezzo qualcosa potreb-

be emergere. Il resto è affidato alle telecamere a circuito chiuso installate nella zona. E qui vengono, purtroppo, le difficoltà. Sì, perché nonostante nell'VIII Strada, in pochi metri quadrati, si trovino una rivendita tabacchi, un bar, l'ufficio postale è una banca, pare che non ci sia una registrazione decente che possa aiutare le forze dell'ordine a risalire all'identità dei delinquenti.

In alcuni casi, infatti, le telecamere per la videosorveglianza erano addirittura spente, in un altro non coprivano l'area in cui è avvenuto il furto, in un altro ancora, infine, è stato registrato qualcosa, ma la nitidezza delle immagini è di una qualità talmente scadente che sembra difficile - a meno che non si debba accoppiare un'impronta digitale ad un volto più o meno noto - poter identificare chi ha agito così barbaramente nei confronti del Niesi.

L'ultima speranza potrebbe essere legata

al sistema di videosorveglianza del Consorzio Asi, che copre ampie aree della Zona Industriale e che poco prima dell'estate è venuto utile alle forze dell'ordine quando si è trattato di rintracciare un Tir rapinato proprio lungo l'VIII Strada.

In questo caso, a quanto pare, sarebbero stati consegnati alle forze dell'ordine (le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Enzo Serpota, sono seguite senza sosta dagli agenti delle sezioni «Antirapine» e «Omnicida» della squadra mobile) file per venti «mege». Sarà come trovare un ago in un pagliaio, ma se tutto dovesse andare secondo speranza degli investigatori e secondo giustizia, quella stessa invocata fra le lacrime dai parenti della vittima, forse si potrebbe scoprire qualche dettaglio importante, individuare la via di fuga dei delinquenti e l'eventuale mezzo di trasporto, fari in ambienti investigativi si parlava di una

utilitaria. Forse una «Fiat Uno», forse una «Fiat Panda». Chissà che non si sia azzeccata la strada giusta.

Tornando alla famiglia della vittima, i Niesi, disperati, sono in attesa della restituzione della salma del povero Salvatore, che oggi sarà sottoposto ad autopsia da parte del medico legale Giuseppe Ragazzi. Quindi, ciò che resta del corpo straziato dalle ruote dell'«iveco» di cui l'autotrasportatore ha cercato di evitare il furto (e dire che il mezzo non era ancora stato caricato), potrà prendere la strada per Catanzaretta, dove saranno celebrate le esequie. Infine, sul mancato funzionamento di alcune telecamere nella zona in cui è avvenuta la rapina conclusa in tragedia, sono intervenuti il presidente di Confindustria etnea, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, e il segretario generale territoriale Ugi, Carmelo Mazzeo. «Il sistema non ha funzionato - ha dichiarato Reburdone - e noi siamo molto amareggiati per quest'episodio di estrema violenza, nonché molto preoccupati per la situazione della sicurezza nella Zona Industriale. Sembra che si fosse fatto un passo avanti, appunto, con l'istituzione di un sistema di videosorveglianza. Evidentemente non basta».

«È davvero incredibile - ha concluso Mazzeo, esprimendo cordoglio alla famiglia Niesi - come possano succedere simili episodi che denotano disinteresse e negligenza, specie dopo che l'Amministrazione provinciale aveva comunicato l'avvenuta installazione di un sistema di video-sorveglianza nella zona industriale per prevenire atti delinquenti. Ora si faccia chiarezza!».

L'assemblea dei sindaci Ato boccia la Sie

Servizio idrico. Dato mandato al Cda per predisporre le nuove procedure per un altro affidamento della gestione

Un fermo stop alla Sie, la Società idrica etnea a capitale pubblico-privato. Lo avrebbe deciso l'assemblea dei sindaci dell'Ato idrico della provincia che in una riunione ha votato contro la società riconoscendo l'invalidità della convenzione e la legittimità di tutti gli atti emessi in passato contro la società. L'assemblea ha contemporaneamente dato mandato al Cda dell'Ato acque di avviare una nuova procedura di affidamento della gestione idrica in provincia. Si tratterebbe di un duro colpo alle procedure fin qui portate avanti dalla società mista.

Nella stessa serata della votazione dei sindaci un altro stop alla Sie è arrivato anche dal Consiglio provinciale che ha presentato un documento per impegnare l'amministrazione provinciale affinché si attivi per la fuoriuscita dell'ente dalla Sie. Il documento è stato presentato da tutti i consiglieri del Pd, Pdl, Udc. Con Musumeci, primi firmatari quel-

li del gruppo Misto, Marletta e Tomarcho. Il documento è stato criticato dal Mpa e condiviso infine dall'amministrazione Castiglione.

Dopo anni di battaglia politica in Consiglio e nel forum acqua pubblica, arriva la decisione dell'amministrazione provinciale. «Questo atto - scrivono i consiglieri - porrebbe fine all'esperienza della società Sie Spa (capitale misto 51% pubblico e 49% privato) creata nel 2004 per la gestione unica del servizio idrico integrato nella provincia di Catania». «Una società - spiegano i consiglieri del «Misto», Marletta e Tomarcho - dichiarata illegittima con sentenza n. 589 del 27/10/2006 del Cga, che ha annullato atti amministrativi riguardanti la costituzione e l'attività della Sie».

Tutti i consiglieri firmatari hanno aggiunto che nonostante le sentenze dei Tribunali, «la Sie ha continuato ad operare e ha acquisito le reti idriche

di alcuni comuni, primo tra tutti Caltagirone con il silenzio-assenso dell'Ato idrico e delle istituzioni locali».

L'assemblea dell'Ato idrico di Catania ha deliberato di aver preso atto dell'invalidità della convenzione di gestione stipulata con la Sie in data 24/12/2005 e pertanto, dello scioglimento del rapporto in essere con la Sie che, secondo i consiglieri firmatari «non ha titolo all'esecuzione dei lavori e alla gestione del servizio idrico per conto dell'Ato».

«Esprimiamo soddisfazione - concludono i consiglieri Tomarcho e Marletta - per il primo risultato raggiunto dopo anni di battaglie per riaffermare un principio di legalità nella gestione. Si apre a questo punto la vera battaglia per il ritorno della gestione pubblica del servizio idrico».

G. BON.

CONSIGLIO COMUNALE

Assestamenti: 4 sedute E sul Decentramento il Mpa attacca Stancanelli

Il gruppo Mpa in Consiglio comunale si prepara allo scontro col sindaco Raffaele Stancanelli. Il capogruppo autonomista, Salvo Di Salvo, ieri, al termine della conferenza dei capigruppo che ha fissato le prossime date di Consiglio, ha inviato un segnale chiaro al primo cittadino. «Il 6 dicembre si terrà una seduta di Consiglio sul Decentramento - spiega Di Salvo - e in quella data ci attendiamo una presenza in Aula del sindaco per discutere di autonomia delle Municipalità. Se il sindaco dovesse decidere di non venire il gruppo Mpa da quel momento di asterrà dal votare tutte le delibere presentate dall'amministrazione sino a quando il primo cittadino procederà ad esaminare proprio le problematiche che riguardano il Decentramento». Fin qui le dichiarazioni di Di Salvo che ha concluso: «Da qui alla fine del mese il Mpa, invece, garantirà la presenza in aula e la votazione delle delibere che riguardano il Piano triennale e gli Assestamenti di bilancio».

Nella conferenza dei capigruppo sono state decise quattro sedute di Consiglio sino al 30 novembre: domani, venerdì e poi lunedì e martedì prossimi per esaminare Piano triennale e Assestamenti di bilancio, passaggio fondamentale per le finanze del Comune, pena lo scioglimento dell'Assemblea. Nel Piano triennale delle opere pubbliche figura anche la linea Brt (bus veloce) parcheggio Due Obelisci-Piazza Stesicoro che qualche giorno fa è stata annunciata in pompa magna nell'ambito della presentazione del piano industriale dell'Amt.

G. B.

EFFETTO DELL'EROSIONE

Il vanadio è un elemento grigio-bianco, morbido. Trovato legato in certi minerali è usato principalmente per produrre determinati leghe. L'erosione è uno dei modi principali in cui il vanadio è ridistribuito nell'ambiente perché i venadati sono generalmente molto solubili. Il vanadio è abbondante nella maggior parte dei terreni, ed è assorbito dalle piante in livelli che riflettono la relativa disponibilità.

«Incontro in Prefettura sull'acqua al vanadio»

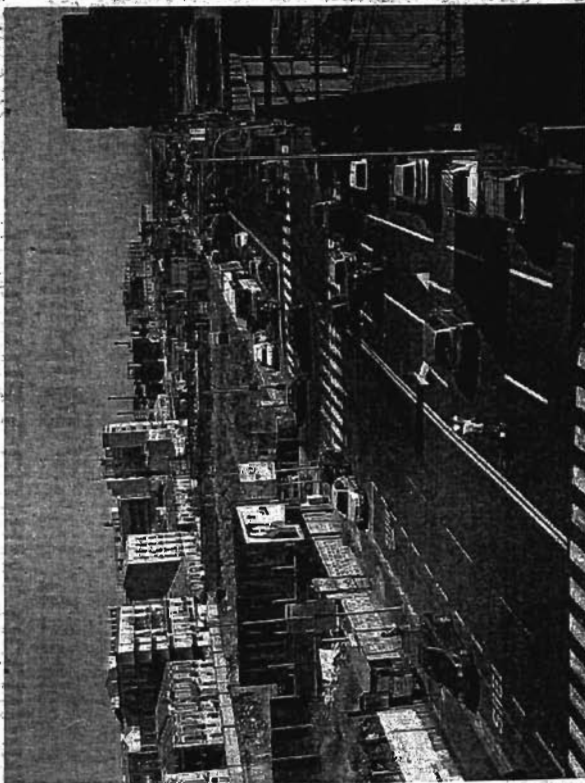
I consiglieri provinciali Edmondo Pappalardo e Claudio Milazzo sono i primi firmatari di un ordine del giorno presentato nel corso del Consiglio riunitosi lunedì, nel quale si richiede l'impegno dell'Amministrazione per fissare un incontro con il prefetto e le parti interessate a tutela dei diritti dei cittadini in materia di acqua. In passato, alcuni consiglieri provinciali avevano già denunciato la presenza nell'acqua di sostanze potenzialmente nocive e inquinanti, il manganese (che da- gli ultimi accertamenti effettua-

ti degli organi competenti è stato dichiarato non nocivo) e il vanadio. «La riscontrata presenza di vanadio nell'acqua distribuita da Acoset - rileva un comunicato - ha condotto alcuni sindaci dei Comuni consorziati ad emettere una ordinanza di non potabilità di acqua potabile e di attingere presso pozzi la cui acque siano in atto dichiarate potabili. La mancata adozione degli accorgimenti previsti, accertata in sede di controlli, comporta la violazione all'art. 650 del Codice penale e l'adozione di specifici provvedimenti amministrativi, quali la sospensione temporanea delle autorizzazioni previste per lo svolgimento dell'attività produttiva.

con la quale fa obbligo agli stessi operatori commerciali (che pagano regolarmente il canone dell'Acoset) di dotarsi di serbatoi per acqua potabile e di attingere presso pozzi la cui acque siano in atto dichiarate potabili. La mancata adozione degli accorgimenti previsti, accertata in sede di controlli, comporta la violazione all'art. 650 del Codice penale e l'adozione di specifici provvedimenti amministrativi, quali la sospensione temporanea delle autorizzazioni previste per lo svolgimento dell'attività produttiva.

URBANISTICA.

Incontro ieri al Comune tra assessore e commissione consiliare sui principali nodi ancora da risolvere



CORSO DEI MARTIRI: IL MANCATO RISANAMENTO FERITA APERTA PER LA CITTÀ

Corso Martiri, slitta la firma dell'accordo chiesta una proroga fino al 31 gennaio

La commissione comunale Urbanistica si è incontrata ieri pomeriggio con l'assessore all'Urbanistica, Luigi Arcidiacono per riavviare il filo del discorso sulle più importanti opere urbanistiche della città. Aperta nella prima seduta la discussione sul Piano regolatore del porto, la commissione ieri ha avviato la discussione sul Pua e sui progetti ad esso collegati che ancora necessiterebbero di alcuni approfondimenti in merito a un progetto di variante presentato, incentrandolo poi la discussione sul risanamento delle aree di corso martiri della Libertà che si trascina da oltre 50 anni tra alti e

bassi. Su questo punto l'amministrazione, attraverso il vicesindaco Arcidiacono, avrebbe informato i consiglieri dell'Urbanistica di attendere ancora dai proprietari privati l'accettazione dell'addendum. In definitiva fino a questo momento i privati non avrebbero né informato l'amministrazione se sono pronti a firmare l'addendum pianificato dalla Giunta Stancanelli, né chiesto una proroga alla scadenza dei termini fissati dall'amministrazione, che scadono il 30 novembre, proprio per firmare il protocollo d'intesa sul progetto.

Detta così sembrerebbe che tutta l'ar-

chitrave messa su per avviare il risanamento di Corso Martiri potrebbe subire una battuta d'arresto e allungare ulteriormente i tempi previsti per l'apertura dei cantieri, ma da indiscrezioni arriva la notizia che i privati sono pronti a presentare al Comune una richiesta di ulteriore proroga al 31 gennaio del prossimo anno.

Archiviati questi due argomenti la commissione e l'assessore hanno deciso di rivedersi per una terza riunione il prossimo 16 dicembre, per dibattere sugli iter del Prg, del regolamento edilizio e dell'area Cibali denominata «Susanna».

P PDI Casi e pi L'on pro il co Cast situ: Cor dell dipa stru affri riar Un I ent dal con una rece ulfi